

LA SICILIA CHE FA CULTURA

Gazzetta del Sud

14 Maggio 2008

Franco Piccinelli

Il Parlamento Europeo attribuisce quest'anno particolare risalto al dialogo interculturale. Fra le varie iniziative capaci di favorirlo, di svilupparlo, ne conosciamo due che chiamano in causa la Sicilia. Una, accademica, paludata, si veste di ufficialità, la seconda piccola-piccola è tuttavia in grado di favorire i rapporti fra le persone, di cementarli con il sorriso.

Con la prima si riporta all'attenzione della cultura europea il pittore tedesco Louis Christian Hess attraverso una retrospettiva quale tributo ai suoi meriti artistici e ai suoi ideali di libertà. Hess fu perseguitato dal nazismo, visse la sua miglior stagione

creativa a Messina, fu riscoperto dal giornalista Domenico M. Ardizzone che lo ha restituito al ruolo di protagonista dell'arte tedesca fra le due guerre. Morì non ancora cinquantenne nel 1944 e la sua arte fu resuscitata trent'anni dopo proprio a Messina, la città dell'esilio che ebbe una parte importante nello sviluppo pittorico dell'artista.

Dalla sua tavolozza sono scaturiti pescatori e contadini, paesaggi dello Stretto, i monumenti del Nettuno, di Don Giovanni d'Austria e il Campanile del Duomo. Di recente, in Tirolo si sono ritrovati suoi acquerelli della villetta messinese di Tremestieri dove Hess abitò nell'ultimo pe-

riodo della sua vita. Ora, l'Associazione sorta a Roma nel suo nome, intende mantenerne forte il ricordo e tentare il recupero della sua produzione in gran parte andata dispersa. Intanto, da Strasburgo, il Presidente Hans-Gert Pottering plaude sottolineando l'uropeismo del pittore tedesco.

Ma anche la vigna e il vino, in certe situazioni, sono arte. *[omissis]*